

Il tramviere rosso

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
Firenze. 10.10.62. aderenti alla C.G.I.L.

N° 34.

I FATTI CHE CONTANO

Per gli amanti del "concreto", cui interessa solo il risultato immediato, giova riordinare le idee e i fatti, di cui si sono serviti, di volta in volta, per svirilizzare il movimento operaio e le lotte sindacali. Giacchè il fine di questi "concretisti" e "immediatisti", è quello di tenere lontani i proletari non soltanto dalla rivoluzione, ma anche dalle semplici agitazioni che potrebbero indurire l'asse della convivenza tacita tra stato capitalista e dirigenze ufficiali dei lavoratori, è d'uopo aggiornare la collezione delle prove di questa vergognosa politica.

Lo strumento di cui si serve il potere capitalista per utilizzare gli operai a fini produttivi e neutralizzarli se non addirittura allearsi a fini politici, è la divisione della classe.

Già risponde agli interessi economici e sociali e politici della conservazione borghese, ma non a quelli proletari. Il borghese ha interesse a dividere la classe operaia, per razze e nazioni, per regioni e comuni, città e paesi, mestieri e professioni, categorie e qualifiche, sesso e età, aziende e stabilimenti, settori e reparti. Ogni reparto rappresenta un muro eretto nel mezzo della classe, e serve per tener lontani i gialli dai negri, gli europei dagli asiatici, gli italiani dai tedeschi, i milanesi dai romani, gli operai metallurgici dai tramvieri, gli impiegati dagli operai, i qualificati dai manovali, etc.

Primo fatto programmatico e teorico, che conta è id proclamare l'abbattimento di questi muri nella classe, e agire di conseguenza.

Può vantare un programma siffatto e una lotta conseguente, l'ibrida associazione dei sindacati "democratici"?

Ancora i fatti in primo piano, quelli che contano: non solo alla base di ogni rivendicazione sta un'umento percentuale dei salari che distanzia maggiormente le categorie tra loro, ma soprattutto si rivedono contratti azienda per azienda, etc.

La Azienda è una "realta" storica per gli interessi borghesi, per la sopravvivenza del regime capitalista; ma è appunto una "realta" nemica, da distruggere. Lo stesso vale per le categorie e le professioni - Servono ai nostri nemici non al proletariato -

I sindacati nel dar credito a questa "realta", irrobustiscono la difesa borghese, e invischiano le azioni operaie.

E' raro, allora, assistere a lotte ampie e unitarie che sovralcino settori, città e regioni. Ciascuno è preso nella morsa della propria busta paga che è diversa da quella del compagno vicino, e si sogna un sindacato solo per sé -

E' la direzione sindacale che manca ai suoi compiti, perchè è diretta da falsi social-comunisti, infendata alla politica di collaborazione di classe dello opportunismo, e incapace di mettere in atto le richieste delle grandi masse salariate.

I tramvieri da anni premono sulle Commissioni Interne e sindacati per ottenere turni meno gravosi. Da anni i sindacati nichiano e promettono soltanto di cambiare di posto qualche loro tirapièdi. Questo è un altro fatto, che conta.

Nessuno potrà mai risolvere la questione dell'organizzazione del lavoro in favore dei proletari, se non si riesce contemporaneamente ad abbassare la durata della giornata lavorativa, ed ad aumentare il numero degli addetti.

I tramvieri del movimento si può dire che non hanno tregua, a qualunque ora vengono chiamati e incasparati negli aggradi. I loro turni paggeranno sempre se si riuscirà a diminuire l'orario di lavoro ed aumentare gli addetti.

Questa è l'unica soluzione a favore dei tramvieri. Ogni altra serve a perdere tempo, a sfottare i lavoratori e, al solito a lasciare la cosa come prima.

Se la sentono i sindacati rossi, gialli e bianchi a condurre una lotta per l'abbassamento generale della giornata lavorativa da otto a sei ore?

Vogliono veramente l'unità dei lavoratori? Questo è il cemento ideale per ottenerla: un'obiettivo di lotta comune a tutte le categorie.

Molti lavoratori schifati dall'opera aperta di collaborazione aziendale che le Commissioni Interne svolgono, si domandano quali posizioni debbono prendere nei confronti di questi organismi, che, presi nell'ingranaggio dell'opportunismo sindacale e politico, fanno proprie le parole d'ordine padronali del patto- racchio e della difesa dell'azienda.

Questi proletari disgustati confondono gli organismi operai, con la dirigenza opportuniste che li controllano.

Le C.I. come i sindacati sono organismi operai e non borghesi come il parlamento, il Comune, etc. Essi guidano le masse a seconda di chi li dirige e di quale politica perseguono.

Meglio dimostrazione della funzione di collaborazione aperta e fattiva di questi organismi, l'abbiamo rileggendo qualche punto del vergognoso accordo interconfederale stipulato a Milano il 7.8.1947. fra CGIL e la Confindustria ed ancora vigente:

I bonzi sindacali accettavano condizioni schifose come queste: Art.2)

"Compito fondamentale delle Commissioni Interne....è quello di concorrere a mantenere normali rapporti tra i lavoratori e la Direzione dell'Azienda, in uno spirito di collaborazione e di reciproca comprensione per il regolare svolgimento dell'attività produttiva".

Che bella funzione hanno queste C.I.: esser ruffiane fra padroni e operai Art. 3):

"In caso di scarso rendimento l'azienda farà ammonimento al lavoratore e lo segnerà alla C.I., la quale inviterà il lavoratore a migliorare il proprio rendimento."

Questo è il colmo! Le C.I. dovranno anche essere l'aguzzina degli operai. In fondo, una volta accettato il principio di collaborare con i padroni, il resto è facile.

Ed infine l'art.3° del par.A), sostiene che i licenziamenti verranno effettuati, dopo l'assenza dei motivi etc." In base a criteri obiettivi concordati fra Commissione Interna e Direzione"

Da 15 anni è su questo Codice della Collaborazione di classe che padroni e traditori cercano le giustificazioni per tenere sotto i lavoratori.

L'obiettivo dei Comunisti rivoluzionari è, quindi, non di fuggire questi organismi, ma di lottare in seno ad essi, di esercitare su di essi critica e pressione di classe, e, in condizioni favorevoli, conquistarli alla lotta rivoluzionaria. Abbandonare la lotta significa rinunciare al cambiamento di rotta delle Commissioni Interne e dei Sindacati; significa permettere ai traditori di fare il bello e il cattivo tempo, indisturbati ed in eterno.

Si deve, invece, denunciare costantemente la politica opportunistica, sui posti di lavoro, nelle assemblee, dentro e fuori dell'azienda. L'assenza di lotta è condizione favorevole perchè l'opportunismo continui la sua tresca con le direzioni aziendali, tra i sindacati, tra i partiti.

Solo così sarà possibile portare avanti seriamente l'attacco al padronato che si nasconde dietro l'opportunismo, e continuare la lotta perchè il sindacato cessi di servire la politica di collaborazione tra le classi e riprenda il compito storico di organizzare le masse operaie contro il padronato e il suo Stato di polizia.

Perchè la nostra stampa viva: Deposito Cure £ 2300, Aretina: £ 1200

Personale viaggiante: £ 1850

Supplemento al N° 17 di "Programma Comunista". Reg.Trib. di Milano N° 2839.